

CETA: standard europei di sicurezza sotto attacco

Sintesi in italiano dei briefing di IATP Europe e Greenpeace¹
Settembre 2017



© Bodo Marks-Greenpeace

L'accordo commerciale CETA (*Comprehensive Economic and Trade Agreement*) tra Ue e Canada entrerà in vigore in modalità provvisoria il 21 settembre 2017. Ciò vuol dire che gran parte del CETA diventerà operativo prima della ratifica dei Parlamenti degli Stati Membri dell'Ue. Comunque, i singoli Stati Ue possono ancora decidere di non ratificare questo accordo, che in tal caso sarebbe rigettato completamente in tutta l'Unione europea. Prima di decidere, i nostri Parlamentari devono confrontarsi con una serie di questioni critiche relative al CETA e alle sue implicazioni per il futuro dell'agroalimentare in Europa.

Tramite il CETA, il mercato Ue sarà ulteriormente integrato con l'industria della carne canadese (e quindi, indirettamente, con quella statunitense). Per esempio, il CETA aumenterà le quote europee di importazioni di carne di maiale e manzo di 12-14 volte rispetto ai livelli attuali, arrivando nel giro di sei anni rispettivamente a quota 75.000 e 45.850 tonnellate.

Come tutti gli accordi commerciali, il CETA ridurrà le tariffe per incrementare il commercio internazionale. Tuttavia, questo accordo Ue-Canada va ben oltre questo approccio tradizionale e mira a influenzare, con modalità che non hanno precedenti, le politiche interne su entrambe le sponde dell'Atlantico, con l'obiettivo di ridurre i costi e limitare le regole. Dato il conclamato obiettivo del CETA di eliminare le cosiddette "barriere non tariffarie", gli standard agricoli e per gli alimenti sono sotto attacco. In particolare, sono a rischio le politiche agricole e alimentari europee (presenti e future) che sono più rigide delle norme canadesi o che mirano a proteggere maggiormente la salute umana o animale rispetto al commercio.

¹ Briefing integrali (in inglese) e bibliografia disponibili su:

<http://www.greenpeace.org/italy/it/ufficiostampa/rapporti/CETA-standard-europei-di-sicurezza-sotto-attacco/>

Le norme minacciate comprendono:

- restrizioni sull'uso di Organismi Geneticamente Modificati (OGM), di ormoni della crescita e di sostanze chimiche antimicrobiche per il "lavaggio" della carne. Il Canada e gli Stati Uniti hanno già attaccato il bando Ue contro l'uso degli ormoni della crescita usando le procedure di risoluzione delle dispute del WTO. Il CETA fornisce loro nuove strade per sfidare il bando europeo alla "carne agli ormoni";
- regole sull'etichettatura del Paese d'origine dei prodotti per la carne e altri alimenti (Country of Origin Labelling - COOL);
- future restrizioni sulla clonazione degli animali e della loro prole, e la loro etichettatura e tracciabilità nel sistema alimentare europeo.

Il CETA minaccia la sicurezza degli alimenti

I sistemi regolatori per gli alimenti del Canada e dell'Ue differiscono in modo significativo. Il Canada ha standard di sicurezza sugli alimenti inferiori a quelli europei, e un'economia agricola che dipende in modo più massiccio da additivi chimici e OGM. La cooperazione normativa prevista dal CETA alimenta una corsa verso il basso mediante un processo decisionale che facilita il coinvolgimento preliminare e attivo delle lobby industriali, di funzionari pubblici che sostengono tali imprese e di promotori commerciali nella redazione dei futuri regolamenti. Tutto mira a tagliare costi e regole, non a tutelare la salute e la sicurezza.

Il CETA include un set di misure di de-regolamentazione – fortemente voluto dalle grandi aziende – che promuoverà l'armonizzazione degli standard di sicurezza alimentare verso il minimo comun denominatore, nonché l'indebolimento dei criteri europei di valutazione dei rischi per i prodotti alimentari. Inoltre, il sistema di risoluzione delle controversie per la protezione degli investimenti (*Investment Court System* - ICS) previsto dal CETA, permette alle aziende basate in Canada di sfidare direttamente le norme sugli standard di sicurezza degli alimenti e le politiche e i regolamenti agricoli dell'Ue e degli Stati Membri, sulla base di presunte discriminazioni o perdita di possibili profitti, e di ricevere compensazioni.

Il salmone OGM

Nel marzo 2016, le autorità canadesi hanno autorizzato il salmone *AquaAdvantage*, il primo animale OGM approvato per il consumo umano nel Paese. Il Canada non richiede alcuna etichettatura obbligatoria per questo o altri prodotti OGM, diversamente da quanto previsto dalle norme europee, concedendo invece l'opzione di una etichettatura volontaria da parte della ditta produttrice *AquaBounty Technologies*. Circa 4,5 tonnellate di filetti di salmone OGM sono state già vendute in Canada senza nessuna etichettatura. Questo implica che i canadesi hanno mangiato salmone OGM senza saperlo. Il CETA potrebbe moltiplicare le esportazioni di salmone dal Canada all'Ue, abbassando le tariffe e espandendone la quota di mercato. Considerata l'assenza di un sistema di etichettatura e tracciabilità in Canada, e dato che il salmone OGM non è autorizzato nell'Unione europea, ogni importazione di salmone canadese dovrebbe essere sottoposta ad analisi per evitare l'immissione sul mercato europeo di pesci geneticamente modificati.

Il CETA minaccia l'etichettatura sull'origine dei prodotti

Le norme sull'etichettatura dell'origine dei prodotti (COOL) permettono ai consumatori di sapere da dove provengono certi alimenti. Visto che l'Ue si sta indirizzando verso l'incremento di importazioni di carni da Paesi come Cina, Tailandia e Brasile, e considerato che regolarmente scoppiano scandali alimentari sia in Ue che in altri Paesi, i consumatori hanno tutto l'interesse a sapere da dove provengono gli alimenti che acquistano. Le grandi aziende dell'agribusiness però preferirebbero che il consumatore non sappia che gli animali sono spesso allevati in un dato Paese, macellati in un altro e poi lavorati (inscatolamento, confezionamento, ecc.) in un altro ancora. E che in seguito parti diverse del medesimo animale sono trasferite in Paesi diversi.

L'Ue ha norme per l'etichettatura di origine di carni fresche, ma non di derivati del latte o carni lavorate. Il Parlamento europeo vorrebbe espandere l'ambito di queste etichettature nell'Unione europea per includere le carni lavorate, mentre vari Stati Membri stanno procedendo a espandere questa etichettatura nei mercati nazionali. Purtroppo, l'industria nord

americana della carne è riuscita a fare cancellare negli Stati Uniti norme simili a quelle europee, usando i citati meccanismi di risoluzione delle dispute del WTO. Adesso, il CETA offre ulteriori opportunità per indebolire i meccanismi vigenti di etichettatura di origine e per fermare i tentativi di ampliarli nelle norme comunitarie e degli Stati Membri. Se il CETA entrerà in vigore con il proposto sistema ICS di protezione degli investimenti, le grandi *corporation* dell'industria conserviera delle carni potranno denunciare direttamente l'Ue e gli Stati Membri per i tentativi di espandere le norme sull'etichettatura di origine.

Discorso analogo per la pasta e la volontà dell'Italia di introdurre relativa etichettatura d'origine. Il Canada esporta grandi quantità di frumento in Italia, che poi viene trasformato in pasta. Il presidente di *Cereals Canada*, Cam Dahl, ha fatto intendere la possibilità di adire le vie legali ancora prima che l'Italia avviasse l'etichettatura d'origine per la pasta, affermando di sperare "che l'Italia non faccia questo passo, ma non potendo saperlo dobbiamo essere preparati, sia per un'azione in seno all'OMC, che per misure nell'ambito del accordo commerciale Canada-Ue. Dobbiamo essere pronti."² Con l'entrata in vigore del CETA, quindi, iniziative come questa potrebbero essere perseguite in modo permanente, sia a livello di Ue che di Stato membro.

Benessere degli animali e clonazione

È stato dimostrato come la clonazione animale aumenti la frequenza di malformazioni ed è quindi collegata a un probabile aumento della sofferenza degli animali. La clonazione di animali da fattoria è praticata negli Stati Uniti, ma non è autorizzata in Canada e nell'Ue. L'assenza di una norma che obblighi all'etichettatura degli animali clonati negli Stati Uniti, combinata con il notevole commercio di animali vivi (bovini e suini), e altri prodotti animali tra Stati Uniti e Canada, rende altamente probabile la presenza di animali clonati nelle filiere della carne e degli allevamenti canadesi. Attualmente non c'è alcun sistema affidabile di etichettatura e tracciabilità per i prodotti derivati da cloni che sono esportati dagli Stati Uniti e importati in Canada o nell'Ue. Questo nonostante i ripetuti richiami del Parlamento Europeo che ha chiesto di bloccare l'ingresso di prole di animali clonati nell'Ue. Il CETA non soltanto aumenterà il commercio di carni tra Ue e Canada (e quindi, per estensione, con l'industria statunitense della carne), ma verosimilmente inibirà ogni possibilità di adottare norme più stringenti sulla clonazione, l'etichettatura e la tracciabilità di questi prodotti, visto che potrebbero essere interpretate come "limitazione al commercio".

Fare la cosa giusta

Il futuro del cibo e dell'agricoltura sono solo alcuni dei tanti aspetti della nostra vita quotidiana che saranno influenzati dal CETA. Le grandi aziende dell'agribusiness hanno fatto un'enorme pressione in favore del CETA. Ma sta ai cittadini dire "sì" oppure "no" ad accordi commerciali come questo, siamo di fronte all'ultima occasione per dar loro voce. La palla è ora nelle mani dei singoli Parlamenti nazionali, che devono scegliere se ratificare o rigettare il CETA. La Commissione europea, il Consiglio e il Parlamento europeo non sono stati in grado di riconoscere la struttura integrata del commercio di animali e carne tra Stati Uniti e Canada. Hanno così permesso l'ulteriore apertura del mercato europeo ad alimenti e altri prodotti derivati da clonazione, OGM o prodotti con l'uso di sostanze pericolose come gli ormoni della crescita. Secondo Greenpeace, i Parlamenti degli Stati Membri non devono compiere lo stesso errore e devono rigettare il CETA, optando per un sistema agroalimentare più favorevole alle persone, agli animali e alla salute del Pianeta.

Per informazioni:

GREENPEACE



WWW.GREENPEACE.EU

WWW.TRADE-LEAKS.ORG

WWW.IATP.ORG

WWW.POLICYALTERNATIVES.CA

² Heppner, Kelvin. "COOL Looms Again, This Time on Durum Exports to Italy." *Realagriculture*, 11 aprile 2017.
<https://www.realagriculture.com/2017/04/cool-loom-again-this-time-on-durum-exports-to-italy/>